



Indagine sulla soddisfazione e sugli sbocchi professionali dei dottori di ricerca dell'Ateneo pavese

Stefano Campostrini* e Simone Gerzeli**

**Università di Venezia e **Università di Pavia*

Riprendendo l'iniziativa che ha portato il Nucleo di Valutazione di Pavia nel 2007, tra i primi in Italia, a condurre un'indagine sui propri dottori di ricerca, anche nel 2008 si sono volute raccogliere le opinioni dei dottori di ricerca intervistandoli a distanza di un anno dal conseguimento del titolo.

Obiettivo dell'indagine è stato, infatti, di tracciare innanzitutto un primo bilancio dell'esperienza formativa e al tempo stesso raccogliere informazioni sui percorsi lavorativi che hanno caratterizzato il periodo successivo il conseguimento del titolo.

Per raggiungere questo obiettivo si sono raccolte le opinioni e le percezioni dei dottori di ricerca intervistati sulle seguenti tematiche: i) soddisfazione rispetto al corso di dottorato (attività didattica frequentata, attività di ricerca, attività didattica svolta, strutture e attrezzature); ii) tempi e modalità di inserimento occupazionale, iii) soddisfazione rispetto al lavoro svolto.

L'indagine sui dottori di ricerca è stata condotta via web nel periodo compreso tra maggio a settembre 2008. Partendo dagli archivi del servizio post laurea, si sono contattati i dottori di ricerca mediante tre diverse strategie: posta elettronica, posta normale e messaggi telefonici (SMS). Vista la partecipazione buona, ma limitata della precedente indagine, si sono attuate strategie sia per aumentare i "contatti", sia le risposte, ottenendo lusinghiere performance: dei 170 diplomati hanno risposto in 120, considerando che almeno una ventina sono risultati "impossibili da contattare" il tasso di risposta si stima essere superiore all'80%. Come era ragionevole attendersi, la popolazione obiettivo è risultata caratterizzata da un uso intensivo della rete e, quindi, idonea ad un'indagine condotta via web. Il questionario on-line si è rivelato facilmente comprensibile, poco intrusivo e poco costoso, mentre la posta elettronica è risultata la modalità di contatto più efficace fra quelle utilizzate.

Come nell'edizione precedente l'immagine del dottorato di ricerca descritta da coloro che hanno risposto al questionario risulta molto eterogenea: ci sono dottori di ricerca molto soddisfatti dell'esperienza formativa svolta e altri che dichiarano che non ripeterebbero l'esperienza (13,9%; 12,2% nell'indagine precedente) o ripeterebbero l'esperienza solo cambiando ateneo (4,1%; 10% nella precedente edizione) o all'estero (32%; era 30% nell'indagine precedente). Il dato non è certo confortante: neanche il 50% degli intervistati ripeterebbe l'esperienza fatta (stesso corso stesso ateneo), davvero poco se confrontato con quanto rispondono alla stessa domanda i laureati dell'ateneo pavese (circa il 68,5%).

L'eterogeneità delle esperienze e la presenza di un gruppo di dottori che hanno un'immagine negativa del percorso svolto sono confermate anche dall'analisi dei giudizi espressi dai rispondenti per descrivere il proprio grado di soddisfazione: circa il 42% dei dottori di ricerca ritiene che l'esperienza di dottorato sia stata al di sotto delle aspettative (38% nell'edizione precedente) e per una parte di questi (ben il 22% del totale, percentualmente il doppio di quanto riscontrato nella precedente coorte di dottori di ricerca) si tratta di una delusione importante ("molto al di sotto delle mie aspettative").



Un altro importante risultato dell'indagine condotta è rappresentato dal fatto che le opinioni raccolte hanno permesso non solo di quantificare la soddisfazione (e l'insoddisfazione) dei dottori di ricerca, ma anche di capire quali siano i corsi di dottorato che incontrano maggiormente le esigenze dei loro studenti. Gran parte delle differenze di giudizio osservate, infatti, sono attribuibili ad alcune macro-caratteristiche del dottorato frequentato che sembrano influenzare in modo sostanziale l'opinione espressa dai dottori di ricerca.

La macro-caratteristica più importante sembra essere la presenza o meno di lezioni strutturate: i corsi di dottorato organizzati anche con cicli di lezioni ottengono giudizi molto più positivi degli altri (tab. 1). I dottori di ricerca apprezzano le lezioni e, anche se valutano positivamente l'attività didattica frequentata, ritengono generalmente opportuno un maggiore investimento in "quantità". Purtroppo non tutti i corsi dell'Ateneo pavese prevedono lo svolgimento di lezioni: la percentuale di dottori che dichiarano di aver frequentato le lezioni scende ulteriormente rispetto al già preoccupante dato del 60% fatto registrare l'anno scorso. Il 44% dichiara di non aver frequentato cicli strutturati di lezioni e sostanzialmente è ciò accaduto semplicemente perché queste non erano previste. Davanti al ripetersi di questo dato, su un campione per l'indagine svolta nel 2008 certamente molto rappresentativo di dottori di ricerca, il Nucleo esprime forte preoccupazione, invitando chi ha responsabilità sui programmi di dottorato ad intervenire al più presto, nella convinzione che l'alta formazione non possa essere veramente qualificante senza una presenza di una didattica strutturata. Convinzione certamente rafforzata anche dai giudizi esplicitamente espressi da quanti hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca presso l'Ateneo pavese.

Tab. 1. Soddisfazione rispetto all'esperienza di dottorato ad un anno dal conseguimento del titolo per strutturazione dei corsi.

Nel complesso il dottorato che ha seguito si è rivelato:	anno discussione Tesi: 2007						anno discussione Tesi: 2006					
	Lezioni frequentate		Lezioni non previste		Tutti		Lezioni frequentate		Lezioni non previste		Tutti	
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%
molto al di sopra delle sue aspettative	3	4%	2	4%	5	4%	2	3%	0	0%	2	2%
poco al di sopra delle sue aspettative	3	4%	0	0%	3	3%	4	6%	2	7%	6	7%
in linea con le sue aspettative	40	59%	22	42%	62	52%	34	55%	14	50%	48	53%
poco al di sotto delle sue aspettative	14	21%	10	19%	24	20%	19	31%	6	21%	25	28%
molto al di sotto delle sue aspettative	8	12%	18	35%	26	22%	3	5%	6	21%	9	10%
totale	68	100%	52	100%	120	100%	62	100%	28	100%	90	100%

Un'altra macro-caratteristica che sembra rendere l'esperienza formativa più efficace è rappresentata dalla possibilità di svolgere attività di ricerca all'interno di un gruppo di lavoro che, purtroppo, sembra non venga offerta alla totalità degli studenti, ma solo ad una parte di questi (80%, dato questo in crescita rispetto all'indagine precedente, ma la percentuale di quanti dichiarano di aver svolto attività di ricerca in continuo contatto con altri ricercatori scende al 55%).

Poiché si tratta di un'indagine prevalentemente retrospettiva la valutazione dei dottori sull'esperienza di dottorato è ovviamente influenzata anche dalla professione svolta dopo il conseguimento del titolo. L'analisi dei giudizi espressi mette in evidenza, infatti, come il valore del dottorato di ricerca sia riconosciuto solo in alcuni ambienti: risultano nettamente più soddisfatti dell'esperienza svolta i dottori che sono rimasti all'interno del mondo accademico e coloro che sono andati a lavorare all'estero.



Le informazioni raccolte mediante l'indagine sui dottori di ricerca dell'Università di Pavia hanno permesso anche di descrivere e quantificare gli sbocchi professionali riservati a questa categoria. Le strutture che sembrano maggiormente in grado di attirare l'alta formazione sono l'Università (assorbe la maggioranza di coloro che conseguono il titolo, anche se quest'anno pare in flessione, a discapito dei "senza lavoro") e, in misura nettamente inferiore, le aziende e gli istituti di ricerca privati (assorbono poco più del 20% dei dottori), come si può notare nella tabella seguente.

Tab. 2. Occupazione ad un anno dal conseguimento del titolo. Percentuali di risposte alla domanda "Attualmente lavora? Per quale struttura?"

2007	NON LAVORA	LAVORA									
		Università pubblica	Università privata	Ist. di ricerca pubblico	Ist. di ricerca privato	Azienda privata	Pubblica amm. (az. pubblica)	In proprio	Org. internaz.	Altro	totale
		17	45	2	8	7	19	5	4	3	12
		13,9%	36,9%	1,6%	6,6%	5,7%	15,6%	4,1%	3,3%	2,5%	9,8%
											100,0%
2006	NON LAVORA	LAVORA									
		Università	Altri ist. di ricerca pubblici	Altri ist. di ricerca privati	Aziende private	Aziende pubbliche	In proprio			Altro	totale
		4	48	3	3	17	5	2		8	90
		4,4%	53,3%	3,3%	3,3%	18,9%	5,6%	2,2%		8,9%	100,0%

Dall'analisi delle principali caratteristiche del lavoro svolto emergono due importanti criticità: la precarietà del lavoro svolto e il basso reddito. Nell'ambito universitario la posizione più diffusa è quella di "assegnista" che interessa quasi la metà di quanti rimangono nel mondo accademico: ad un anno dal conseguimento del titolo il 48% (56% nell'edizione precedente) di coloro che lavorano in università (percentualmente meno rispetto lo scorso anno) percepisce un assegno di ricerca, mentre solo il 10, 6% (16,7% nei diplomati nel 2006) è ricercatore (o docente di prima fascia). Appaiono in crescita i borsisti (dal 6 al 15%) e le altre forme di assunzione (dall'otto al 13%).

Resta pesante l'aspetto salariale: la maggior parte dei dottori di ricerca dichiara di percepire un reddito netto mensile che varia tra i 1100 e i 2000 euro con valori mediani che si attestano sui 1200 euro per chi lavora all'Università e sui 1600 per chi lavora in altre strutture. Non stupisce allora che ben un 22% viva ancora con la famiglia di origine e che quasi la metà dichiari di arrivare a fine mese con qualche o molte difficoltà.

Anche dai dati pavesi sembra provato che chi ha un titolo di studio molto elevato soffre, dal punto di vista lavorativo, degli stessi problemi che affliggono oggi in Italia l'intera generazione giovanile: nonostante l'elevato investimento connesso al conseguimento del titolo di dottore di ricerca, questo sembra non condurre a posizioni lavorative privilegiate redditualmente e/o per stabilità contrattuale.

Tuttavia va sottolineato che precarietà e reddito sembrano essere gli unici aspetti negativi evidenziati nelle professioni svolte dai dottori di ricerca: a differenza di quanto rilevato da altre indagini su molti loro coetanei, sembrano invece generalmente soddisfatti, come i colleghi intervistati nell'indagine precedente, rispetto al lavoro svolto in termini di prestigio, realizzazione, relazione con colleghi, crescita - sviluppo e contenuti.